

**Lettera di Giovanni Luzzi, datata 23 dicembre 1943,  
a Oscar Zanetti, pastore a Poschiavo**

**Luzzi espone la propria opinione in merito al fatto che spesso ci si riferisce alla chiesa riformata di Poschiavo con il nome di «chiesa di Sant'Ignazio»**

Caro Collega ed amico,

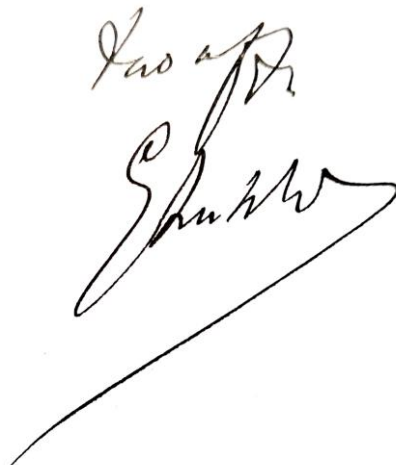
L'origine vera, sicura, dell'idea di dare Sant'Ignazio come patrono del nuovo tempio nostro di Poschiavo, io non l'ho potuta rintracciare. Me la immagino così, e non credo sia troppo fantasiosa.

La prima pietra del nuovo tempio fu messa nel 1642, e il tempio fu compiuto nel 1649 (il campanile fu ultimato il 1682).

Quando fu posta la prima pietra, era Parroco di Poschiavo Antonio Tack, di Bevers; e quando il tempio fu inaugurato, era Parroco Zaccaria Pallioppi di Celerina. Se riflettiamo che, in questi casi, il suggerimento dei nomi è quasi sempre dato dal Parroco del luogo, vien fatto quasi naturalmente di pensare che, anche da noi, o il Tack o il Pallioppi (ambedue uomini colti e familiari con la Patristica) fosse l'uomo che suggerisse, per lo scopo, il nome del Padre apostolico Sant'Ignazio: dell'eroico difensore della fede cristiana nel cospetto di Traiano, e da Traiano fatto gettare in pasto alle belve.

Date le condizioni in cui i Riformati si trovavano di fronte alla Chiesa di Roma, se proprio si voleva che anche il tempio poschiavino portasse, come quello cattolico, il nome di un patrono, nessun altro nome poteva essere più felicemente scelto, di quello del martire Ignazio. Ignazio, col suo nome e col ricordo del suo esempio, era ben atto a tener viva nel cuore dei Riformati poschiavini la promessa del Maestro: «Siate fedeli anche a costo di morire, ed io vi darò la corona della vita» (Apocalisse 2,10). Più di questo non so né posso dirti.

Tuo affezionato  
Giovanni Luzzi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Luzzi', with a long, sweeping underline that extends across the bottom of the page.